

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Sabato 25 ottobre 2008**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

## Ufficio Stampa

**Comunicato n. 411 del 24.10.08**

**Consiglio Provinciale. Seduta ispettiva**

La seduta del consiglio provinciale di ieri è stata interamente ispettiva. Ad apertura di seduta è stata discussa l'interrogazione promossa dai consiglieri Barone e Poidomani (Pd) e Tumino (Sd), in cui si chiedevano maggiori chiarimenti riguardo gli impegni di spesa ritenuti infrazionabili o meno ma che hanno comportato per quelli frazionabili, lo svuotamento anticipato di alcuni capitoli di spesa.

L'assessore al Bilancio Di Giacomo ha illustrato la "ratio" degli impegni infrazionabili, ma la stessa Barone ha poi dichiarato poco esaustiva la risposta fornita e dopo un approfondimento sulla materia chiederà di trasferire gli atti direttamente alla Corte dei Conti.

Due le interrogazioni presentate dai consiglieri Barone, Padua (Pd) e Mustile (Prc) che hanno avuto come oggetto due progetti promossi dall'Ente in ambito di politiche comunitarie, denominati "L'Europa a portata dei cittadini" e "L'Europa dei popoli", allo scopo di verificare l'effettiva utilità del primo progetto oramai conclusosi, e per conoscere le sedi di realizzazione del secondo. Alle interrogazioni ha risposto l'assessore alle Politiche comunitarie Di Giacomo, affermando che del progetto "L'Europa a portata dei cittadini" sono attesi ancora i risultati finali, mentre l'altro progetto è in fase iniziale ed ha indicato come sede di svolgimento soprattutto il versante ipparino, dal momento che qui è stata rilevata una maggiore presenza di immigrati comunitari, soggetti a cui è appunto rivolto il progetto.

Il presidente Antoci ha invece risposto all'interrogazione presentata dal consigliere Iacono (Idv), in merito ai contratti di CO.Co.Co. presso il settore Geologia e Geognostica, il quale ritiene i criteri di selezione non correttamente valutati, chiedendone una nuova rivalutazione. Il presidente ha risposto che il bando relativo agli incarichi in oggetto è stato sospeso, e che solo a conclusione del procedimento di stabilizzazione avviato dall'ente si procederà con nuovi bandi. Sempre il presidente Antoci ha poi risposto all'interrogazione presentata dai consiglieri Padua e Barone (Pd) sullo stato dell'arte circa la costituzione della Commissione per le Pari Opportunità, prendendo impegno per sollecitare una rapida risposta dalle amministrazioni comunali che devono indicare i loro rappresentanti, e di conseguenza procedere con l'insediamento della Commissione nel più breve tempo possibile. Il consigliere Abbate (Sd) ha interrogato l'amministrazione in merito agli Esami per l'accesso alla professione di autotrasportatore di merci su strada, per conoscere se l'impegno economico sostenuto da ogni candidato rispetta i parametri fissati dalla legge. Il presidente Antoci ha chiarito che pur dovendo pagare una tassa, ovviamente congrua alle normative, gli esaminandi sono però sgravati dal sostenere ulteriori spese logistiche, potendo sostenere l'esame direttamente presso la Provincia. Di ampio respiro l'interrogazione presentata dal consigliere Abbate (Sd) tesa a conoscere la programmazione attuata dall'Ente per risollevare il settore turistico dalla crisi che lo coinvolge. Per l'amministrazione ha risposto il presidente Antoci, che detiene la delega al Turismo, illustrando l'attività promozionale sostenuta dall'Ente, incentrata su una promozione del territorio mediante i mass-media di respiro nazionale e ponendo l'accento sull'azione sinergica svolta dall'amministrazione con tutti gli operatori del settore, chiamati a sostenere e condividere le scelte effettuate, almeno per quanto concerne la selezione delle fiere a cui partecipare. Il presidente ha inoltre aggiunto che l'attuale quadro legislativo in merito alle Apt è oggetto di esame da parte della Giunta regionale, e dunque per poter programmare qualsiasi azione

futura si dovrà prima comprendere come e se il settore turistico subirà nuovi cambiamenti. L'ultima interrogazione, presentata da Angela Barone (Pd) ha avuto per oggetto i criteri di individuazione delle iniziative ammesse a contributo e i criteri di determinazione del quantum del contributo erogato. Per l'amministrazione ha risposto l'assessore allo Sport Giuseppe Cilia, che ha definito i criteri pienamente osservanti la valenza delle iniziative e regolati da un preventivo di spesa. Il consigliere Barone ha ritenuto insoddisfacente la risposta fornita dall'amministrazione nella sua replica ma non ha concluso l'intervento perché il presidente dell'assemblea Sebastiano Failla che ieri ha presieduto i lavori ha ritenuto che la stessa Barone non si stava limitando in quell'intervento a dichiarare lo stato di soddisfazione o meno e quindi ha tolto la parola a norma di regolamento. Il consigliere Barone ha protestato ritenendo di non poter svolgere correttamente la sua funzione e ha abbandonato l'aula, sostenuta dagli altri consiglieri di minoranza. A quel punto mancando i consiglieri interroganti, le altre interrogazioni sono decadute e la seduta del consiglio si è sciolta.

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

## Ufficio Stampa

**Comunicato n. 412 del 24.10.08**

### **Vertenza Metra. Confronto con i parlamentari**

Un confronto aperto con i parlamentari per la vertenza Metra, l'azienda metallurgica che ha attivato le procedure per il licenziamento collettivo di 30 operai. Alla riunione indetta dal presidente Antoci hanno partecipato l'assessore regionale al Lavoro Carmelo Incardona, i parlamentari regionali Innocenzo Leontini, Riccardo Minardo, Giuseppe Digiacomo, Roberto Ammatuna e Orazio Ragusa, nonché i rappresentanti delle organizzazioni professionali di categoria e diversi operai che proprio oggi hanno effettuato uno sciopero di 3 ore.

Dopo la relazione sullo stato della vertenza fatta dal sindacalista Castagna, negli interventi dei parlamentari è emersa la solidarietà nei confronti dei lavoratori e la decisione di sostenere la loro vertenza in tutte le sedi politiche e parlamentari. Il presupposto da cui partire è rappresentato da un confronto con l'azienda di cui si farà carico il presidente Antoci nei prossimi giorni. E' emersa la proposta di conoscere dall'azienda il piano industriale che dovrà essere presentato in una prossima riunione alla quale verrà invitato anche l'assessore regionale all'Industria Pippo Gianni. L'assessore al Lavoro Carmelo Incardona non ha escluso di coinvolgere in questa difficile vertenza anche l'assessore regionale alla Cooperazione.

(gm)

## Metra Presto un incontro con l'assessore all'Industria Gianni Antoci e la deputazione cercano un'alternativa ai 30 licenziamenti

Giuseppe Calabrese

La deputazione regionale ed il presidente della Provincia fanno quadrato sui 30 lavoratori licenziati del reparto di "anodica" della «Metra Ragusa». Franco Antoci si farà promotore nei prossimi giorni di un incontro con l'azienda metalmeccanica. L'obiettivo è di arrivare ad un tavolo con la partecipazione dell'assessore regionale all'Industria Pippo Gianni e, probabilmente del titolare della delega alla Cooperazione, come prospettato ieri dall'assessore al Lavoro Carmelo Incardona.

L'obiettivo emerso nell'incontro di ieri mattina alla Pro-

vincia, alla presenza di una delegazione di sindacalisti e di lavoratori della «Metra», è soprattutto quello di conoscere, in un confronto a breve scadenza, il piano industriale del gruppo bresciano proprietario dello stabilimento ex Almer.

Nel corso dell'incontro, il deputato regionale dell'Mpa Riccardo Minardo, presidente della commissione Affari istituzionali dell'Ars, ha posto l'esigenza di «ristrutturare e rinnovare i reparti, attingendo ai fondi strutturali europei, in modo che la "Metra" diventi un punto di riferimento importantissimo per i rapporti commerciali con i Paesi che si affacciano sul Medi-



Il presidente Franco Antoci

terraneo. È importante invece - ha aggiunto Riccardo Minardo - non spostare le produzioni nelle sedi del nord o in altre aziende più piccole, ma incentivare la produzione a Ragusa proprio per rilanciare l'azienda».

Intanto, il presidente della commissione Lavoro dell'Ars Fagone ha convocato per il pomeriggio di martedì 28 ottobre il segretario regionale della Fiom-Cgil Giovanna Marano, che dovrà riferire sulle prospettive occupazionali nell'azienda metalmeccanica. «Abbiamo i primi riscontri positivi - sottolinea il segretario provinciale della Fiom Giuseppe Castagna - alla nostra lotta ed alla nostra determinazione per impedire il licenziamento delle 30 unità lavorative. Gli sviluppi delle ultime ore lasciano intravedere uno spiraglio importante per serrare una trattativa non facile che dobbiamo risolvere in senso positivo a tutti i costi». ◀

## VERTICE ALLA PROVINCIA REGIONALE

# Vicenda Metra, futuro difficile

RAGUSA. Facce sconsolate quelle dei dipendenti del Gruppo Metra. Facce che hanno fatto capolino, ieri mattina, a palazzo della Provincia dove il presidente Franco Antoci ha convocato un confronto tra i lavoratori dell'azienda metallurgica della zona industriale la cui proprietà ha annunciato l'avvio delle procedure di mobilità per trenta unità, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e la deputazione regionale dell'area iblea, per una volta presentatasi in maniera massiccia. "Cosa ci aspettiamo da incontri del genere? - ha detto Roberto La Terra della Fim Cub - . Ci aspettiamo che, una volta tanto, possano produrre atti concreti, azioni efficaci, anche se, tecnicamente, la politica non è titolata a trattare con la controparte. Ma può esercitare pressioni legittime su certi fronti". I deputati regionali hanno dipinto un quadro a tinte fosche. Roberto Ammatuna ha parlato di una situazione complessiva disastrosa. Anche Pippo Digiacoimo ha citato i numeri che la Camcom ha reso



noti nelle ultime settimane, evidenziando le difficoltà di una prospettiva in deficit destinata a non risparmiare neppure l'area iblea. Il presidente della I commissione Affari istituzionali all'Ars, Riccardo Minardo, ha sottolineato che non è necessario tagliare alcuni rami dell'azienda. "Occorre invece ristrutturare e rinnovare i reparti, attingendo a fondi strutturali europei - ha affermato - in modo che la Metra diventi un

**Nell'aula consiliare della Provincia regionale il vertice che si è tenuto sulla Metra**

punto di riferimento importantissimo per la produzione visto che la provincia di Ragusa si trova una posizione strategica e può rappresentare il collegamento migliore tra i paesi che si affacciano sul Mediterraneo. Importante, quindi, un confronto tra il Governo regionale e i titolari della Metra di Ragusa, affinché si trovino tutte le condizioni a che l'azienda continui la sua attività". L'assessore regionale al Lavoro, Carmelo Incardona, ha messo in luce tutta la solidarietà del Governo siciliano rispetto ad una vertenza che mette a dura prova i lavoratori e le proprie famiglie. Il presupposto da cui partire è rappresentato da un confronto con l'azienda di cui si farà carico il presidente Antoci nei prossimi giorni. "E' emersa la proposta - ha detto ancora Incardona - di conoscere dall'azienda il piano industriale che dovrà essere presentato in una prossima riunione alla quale verrà invitato anche l'assessore regionale all'Industria Pippo Gianni".

**GIORGIO LUZZO**

**RIUNIONE AL PALAZZO DI VIALE DEL FANTE.** Il capo della giunta provinciale si è fatto carico di avviare un confronto con l'azienda. Chiesto l'intervento di Pippo Gianni

## Crisi Metra, scendono in campo i politici Tanta solidarietà ma occorrono i fatti

(gn) Un confronto aperto con i parlamentari regionali iblei per la vertenza Metra, l'azienda metallurgica che ha attivato le procedure per il licenziamento collettivo di 30 operai, si è svolta ieri a viale del Fante. Alla riunione indetta dal presidente Antoci hanno partecipato l'assessore regionale al Lavoro Carmelo Incardona, i deputati Innocenzo Leontini, Riccardo Minardo, Giuseppe Digiacomo, Roberto Ammatuna e Orazio Ragusa, nonché i rappresentanti delle organizzazioni professionali di categoria e diversi operai che proprio ieri hanno anche effettuato uno sciopero di 3 ore. Dopo la relazione sullo stato della vertenza fatta dal sindacalista Giuseppe Castagna della Cgil, negli interventi dei parlamentari è emersa la solidarietà nei confronti dei lavoratori e la decisione di sostenere la loro vertenza in tutte le sedi politiche e parlamentari. Il presupposto da cui partire è rappresentato da un confronto con l'azienda di cui si farà carico il presidente Franco Antoci nei prossimi giorni. È emersa la proposta di conoscere dall'azienda il piano industriale che dovrà essere presentato in una prossima riunione alla quale verrà invitato anche l'assessore regionale all'Industria, Pippo Gianni. L'assessore al Lavoro Carmelo Incardona non ha escluso di coinvolgere in questa difficile vertenza anche l'assessore regionale alla Cooperazione, Roberto Di Mauro.

L'onorevole Innocenzo Leontini è stato abbastanza critico nei confronti della dirigenza della Metra: «Non c'è chiarezza nel piano industriale dell'azienda. Se da un lato si dice che non si vuole delocalizzare l'azienda e si

punta invece alla trasformazione di alcuni settori produttivi allora non si capisce questa procedura collettiva di licenziamento. Delle due l'una; quindi o siamo di fronte ad un grande "bluff" dell'azienda - ha affermato il capogruppo del Pdl all'Ars - oppure c'è la volontà di non tenere conto del rispetto del territorio».

Intanto il presidente della quinta commissione Cultura, Formazione, Lavoro all'Ars, Fagone, ha convocato per martedì alle 15 il segretario generale della Fiom Sicilia Giovanna Marano in merito alle prospettive occupazionali dei lavoratori della Metra. «Abbiamo i primi riscontri positivi alla nostra lotta commenta Giuseppe Castagna segretario generale della Fiom di Ragusa - Gli sviluppi delle ultime ore lasciano intravedere uno spiraglio importante per serrare una trattativa non facile che dobbiamo risolvere in senso positivo a tutti i costi».

L'onorevole Riccardo Minardo, nel



Operai della Metra durante un recente sit-in di protesta

suo intervento è stato chiaro: «Non è necessario tagliare alcuni rami dell'azienda, occorre invece ristrutturare e rinnovare i reparti, attingendo a fondi

strutturali europei, in modo che la Metra diventi un punto di riferimento importante per la produzione».

GIANNI NICITA

## **SERVIZI SOCIALI**

### **Modifica regolamento contributi**

g.l.) Una modifica del regolamento dei contributi per dare maggiore attenzione al sociale, alla cooperazione e al volontariato.

L'assessore provinciale alle Politiche sociali Raffaele Monte ha inviato una bozza di proposta alla prima commissione consiliare presieduta da Ignazio Nicosia affinché il Consiglio provinciale, in una delle prossime sedute, modifichi il regolamento dei contributi. "Il vecchio regolamento che cercheremo di emendare - afferma Raffaele Monte - era omnicomprensivo e inglobava tutte le materie amministrative. Con questa proposta chiediamo di innovare il regolamento secondo una specificità che riguarda le politiche sociali. Abbiamo distinto le aree della solidarietà internazionale, i contributi ordinari, i contributi straordinari, la progettualità e la coprogettualità (così come previsto dalla legge regionale 328/2000 sui servizi socio-assistenziali) ed abbiamo anche offerto al Consiglio la possibilità di decidere i criteri per procedere alla contribuzione delle associazioni, prevedendo e disciplinando la materia, secondo la normativa vigente in materia di politiche sociali". In questo modo verrà dato spazio ad una nuova ipotesi con l'obiettivo di raggiungere l'attivazione di linee guida completamente nuove che possano, volendo, attivare la modifica del regolamento seguendo quelli che sono canoni che, a tutta prima, non avrebbero dovuto essere presi neppure in considerazione.

## **DUBBI CONTRATTUALI. Antoci risponde in aula**

# **Consiglio, «Italia dei valori» Interrogazione sui Co.Co.Co.**

(\*gn\*) Seduta del Consiglio provinciale interamente dedicata alle interrogazioni. Il presidente Antoci ha risposto all'interrogazione presentata dal consigliere Iacono (Italia dei Valori), in merito ai contratti di CO.Co.Co. presso il settore Geologia e Geognostica, il quale ritiene i criteri di selezione non correttamente valutati, chiedendone una nuova rivalutazione. Il presidente ha risposto che il bando relativo agli incarichi in oggetto è stato sospeso, e che solo a conclusione del procedimento di stabilizzazione avviato dall'ente si procederà con nuovi bandi.

Il consigliere Angela Barone ha discusso l'interrogazione avente per oggetto i criteri di individuazione delle iniziative ammesse a contributo e i criteri di determinazione del quantum

del contributo erogato. Per l'amministrazione ha risposto l'assessore allo Sport Giuseppe Cilia, che ha definito i criteri pienamente osservanti la valenza delle iniziative e regolati da un preventivo di spesa. Il consigliere Barone ha ritenuto insoddisfacente la risposta fornita dall'amministrazione nella sua replica, ma non ha concluso l'intervento perché il vice presidente dell'assemblea Sebastiano Failla, che ha presieduto i lavori, ha ritenuto che la stessa Barone non si stava limitando in quell'intervento a dichiarare lo stato di soddisfazione o meno e quindi ha tolto la parola a norma di regolamento. Il consigliere Barone ha protestato ritenendo di non poter svolgere correttamente la sua funzione e ha abbandonato l'aula, sostenuta dagli altri consiglieri di minoranza.

**ENNESIMO INCIDENTE NEL CAPOLUOGO.** È avvenuto al piano terra della sede centrale di viale Del Fante. L'uomo, Rinaldo B. di 46 anni, stava eseguendo la manutenzione dei termosifoni

## Scivola da una scala e batte la testa Provincia, operaio in gravi condizioni

(\*sm\*) Ennesimo incidente sul lavoro, ieri mattina alle dieci, al piano terra della sede centrale della Provincia regionale in viale del Fante. Vittima un operaio di 46 anni di Pozzallo, Rinaldo B., dipendente di una ditta di impiantistica di Palazzolo. L'uomo è scivolato dalla sommità di una scala mentre stava sistemando gli impianti centralizzati di riscaldamento e area condizionata all'interno dell'Ente locale. Per cause in corso di accertamento da parte dei Carabinieri lo sfortunato operaio è precipitato al suolo da un'altezza di un paio di metri, battendo violentemente il capo riportando la frattura dell'osso parietale destro con emorragia sottostante. Un'ispezione è stata disposta dal Dipartimento infortuni sul lavoro dell'Ausi 7 di Ragusa; in campo anche l'Ispettorato del lavoro. Immediati i soccorsi dei colleghi che hanno richiesto l'intervento dell'ambulanza del servizio sanitario 118. Trasferito al Pronto soccorso dell'ospedale Civile, l'operaio è stato sottoposto alla Tac. Accertata la gravità del quadro clinico, i medici coordinati del direttore dell'Unità, Salvatore Pino, si sono riservati la prognosi riservata e nel contempo si sono messi in contatto con le equipe chirurgica di Catania e Messina per trasferire l'operaio in un nosocomio dove era possibile sottoporlo ad un delicato intervento. In tarda mattinata, in elisoccorso, si è disposto il trasferimento al reparto di neurochirurgia dell'ospedale Cannizzaro di Catania. L'incidente di ieri è arrivato nel corso della settimana dedicata in ambito europeo alla valutazione dei rischi.

Dall'inizio dell'anno sono stati già

nove gli incidenti sul lavoro mortali che hanno interessato maestranze ragusane, compresi i due operai morti nella strage di Mineo. L'ultimo a perdere la vita sul posto di lavoro è stato Pippo Tumino, 37 anni, morto il 16 ottobre scorso mentre operava all'inter-

no della Cioccodor ex Gisol che si trova alla prima fase della Zona industriale. Tumino ha lasciato la moglie e due figli di due e sette anni. L'Ausi 7 per venire incontro alla vedova ha avviato la procedura per l'assunzione diretta come fatto per i congiunti di Salvatore

Smecca e Salvatore Tumino morti a Mineo, in servizio dal primo settembre scorso. La stessa pratica è stata avviata anche nei confronti della vedova di Giancarlo Sittinieri deceduto a gennaio all'interno della ditta Tidona Prefabbricati.

S. M.

# Ap, al via i concorsi esterni

**Occupazione.** L'obiettivo è quello di cancellare il precariato nel rispetto del piano di stabilità

Tornano i concorsi esterni alla Provincia regionale di Ragusa. Lo hanno annunciato in conferenza stampa il presidente della Provincia, Franco Antoci, e l'assessore alle politiche del lavoro, Raffaele Monte, alla presenza del presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti. L'obiettivo, hanno detto gli amministratori provinciali, è quello di cancellare il precariato nel rispetto del piano di stabilità.

E' stato abbassato il numero dei dirigenti da 22 a 16 e le posizioni organizzative da 47 a 44. Inoltre, con l'approvazione del piano di fabbisogno triennale, alla Provincia regionale in tre anni verranno banditi 50 concorsi per esterni, (25 entro la fine dell'anno, e ci saranno 50 verticalizzazioni che riguarderanno 13 posizioni da categoria C a D1 (2 Ispet-

tori Vigilanza, 3 Funzionari Amministrativo, 5 ragioniere principale, 2 Area Tecnica, un ispettore amministrativo); 23 da categoria B a C (4 Area di Vigilanza, 4 Area Tecnica, 12 Area Amministrativa, 3 Area Contabile); 14 da categoria A a B1 (un operaio elettricista, un operaio idraulico, 3 autisti, un falegname, 5 operai e 3 aggiunti). I concorsi per l'esterno, invece, riguarderanno un addetto stampa, 5 dirigenti (settori turismo, economico finanziario, personale, tributi ed edilizia patrimoniale), 9 di categoria D1 (sei per l'area tecnica e tre amministrativa), 28 di categoria C (9 Area di Vigilanza - Polizia Provinciale), 10 Area Tecnica (geometri periti vari, informatici), 6 Area Amministrativa e 3 Area Contabile) e 7 di categoria B, la cui assunzione sarà fatta attraverso l'ufficio di collocamento

e riguardano un autista, 2 operai stradali, un falegname, 2 operai edili e un elettricista. Poi ci sono 23 stabilizzazioni a tempo indeterminato: dodici contrattisti, 9 di categoria D1 (di cui 1 part-time) e 3 di categoria C (di cui 1 part-time) a partire dal primo aprile 2009, cinque contrattisti ex Ibla in categoria C, di cui uno part-time, con decorrenza primo agosto 2010, 5 docenti del Lieco Linguistico, con cattedra inferiore alle 18 ore settimanali ed un contratto giornalistico. Infine 6 contratti a tempo determinato: un in categoria D1, un in categoria C e 4 in categoria B1. "Grazie ad una manovra approvata in Consiglio provinciale - ha detto Monte - si riuscirà ad ottenere la stabilizzazione dei precari e le verticalizzazioni e poi i concorsi esterni".

**MICHELE BARBAGALLO**

## LE REAZIONI

g.l.) L'annuncio della Giunta provinciale sul bando per cinquanta posti da bandire all'esterno nel giro dei prossimi tre anni non è piaciuto all'Ugl. Il segretario degli Enti locali, Aldo Caruso, afferma, in un documento, che "prima dell'espletamento delle procedure concorsuali, bisogna procedere alla mobilità inter-enti come richiesto dal dipartimento della Funzione pubblica". Caruso chiede anche un confronto immediato con il presidente Ap, Franco Antoci, e con l'assessore al Personale, Raffaele Monte.

# Vecchia ferrovia da sfruttare

**Ragusa.** La Provincia regionale pensa alla realizzazione di piste ciclabili e percorsi a cavallo

**RAGUSA.** Da tutti era conosciuta come la ferrovia del treno di Ciccio Pecora. Stiamo parlando di quel percorso di strada ferrata che, dal cuore di Ragusa, si inerpicava sino all'altopiano ibleo per raggiungere la zona alle porte di Chiaramonte Gulfi. Il tratto secondario della ferrovia è ormai in disuso da tempo. Resta solo qualche foto a mo' di reperto visivo per la memoria collettiva. Ora, però, con l'arrivo di adeguate risorse da parte dell'Unione europea, è possibile pensare ad una rimodulazione dell'antico tracciato della ferrovia per fini turistici. La creazione di piste ciclabili, di tracciati per percorsi a cavallo e di tutto quanto può essere dedito all'intrattenimento dei visitatori diventa l'obiettivo primario della Provincia regionale di Ragusa.

Lo ha detto a chiare lettere, ieri mattina, nel corso di una conferenza dei servizi tenutasi all'ex Ipa, in via Di Vittorio, l'assessore provinciale al Territorio e ambiente, Salvo Mallia, che, accompagnato dai tecnici di riferimento del proprio settore, si è confrontato sull'ipotesi progettuale con la soprintendente Vera Greco e con l'assessore alla Viabilità del Comune di Ragusa, Michele Tasca. "Nei giorni scorsi - afferma Mallia - abbiamo dato il via alle opere di un'altra realizzazione animata dallo stesso spirito, vale a dire il tratto di pista ciclabile che congiungerà la porzione di costa compresa tra Marina di Modica e Sampieri. Cercheremo di fare lo stesso anche in questa circostanza". E' chiaro che il progetto è assicomplesso, non foss'altro per la serie innumerevoli di contenzio-

si, in seguito ad espropri, che si instaurerebbero nelle varie aree circostanti il tracciato. "Ma questo non ci spaventa - dice ancora Mallia - noi, come amministratori, abbiamo un compito. Spendere le risorse che riusciamo ad intercettare, soprattutto in ambito europeo, e far sì che le stesse possano essere impiegate per garantire un incremento turistico. La possibilità di puntare su realizzazioni di tal fatta è parecchio stimolante e ritengo che ci daremo da fare con un unico indirizzo, nella speranza di coinvolgere in maniera fattiva e propositiva altri enti interessati dall'attuare un percorso del genere. Mi ritengo soddisfatto dell'esito della conferenza dei servizi di ieri. Ma questa è stata solo una prima tappa".

G. L.



IL PROGETTO PRESENTATO ALL'AP

## IL COMMENTO

r.d.) «E' una scommessa che abbiamo messo in campo. Speriamo di vincerla. Siamo chiamati a fare molto di più a cominciare dai confronti di carattere tecnico che, speriamo, possano avere i riscontri necessari dal punto di vista delle ricadute turistiche». E' quanto è stato detto nel corso del vertice alla Provincia per la rimodulazione del tracciato della vecchia ferrovia. Ecco, una scommessa sicuramente interessante, che non bisogna solo sperare di vincere, ma bisogna vincerla a tutti i costi. Dalle parole occorre passare ai fatti,

## Forestale, apre sede del distaccamento antincendio



(\*fc\*) Il Distaccamento antincendio della Forestale ha una propria sede a Vittoria. È stata messa a disposizione dal comune, all'interno dell'area dell'Ermaia, dove si trova anche la sede dell'Avis. Il distaccamento sarà affidato a Vincenzo Chessari. "Da anni operiamo in questa zona con sedi provvisorie - spiega Chessari - ora avremo una sede definitiva, che ci permetterà di intervenire in molte

situazioni, evitando il propagarsi degli incendi. Serviamo una zona molto vasta, che comprende anche la Riserva del Pino d'Aleppo, un territorio ad alto rischio". (Nella foto, il consigliere provinciale Salvatore Mandarà, il sindaco Giuseppe Nicosia, il responsabile dell'Ispettorato Forestale, Filippo Patanè, Vincenzo Chessari, il comandante della Polizia provinciale, Raffaele Falconieri).

**IERI LA PRESENTAZIONE ALLA PROVINCIA**

## **Nasce un progetto per la gestione delle spiagge**

(\*gn\*) Il progetto «Maspi» che mira ad affrontare il management sostenibile delle spiagge attraverso l'applicazione della tecnica innovativa Bare (Bathing Area Registration and Evaluation) per la gestione delle spiagge della provincia di Ragusa e di Malta è stato presentato ieri alla Provincia dal presidente Franco Antoci e dall'assessore alle Politiche Comunitarie Giovanni Digiacomo. Da sempre le coste ragusane e maltesi affacciate nel mare mediterraneo, rappresentano come turismo balneare una risorsa fondamentale, ed è per tale motivo che serve uno strumento scientifico per la definizione di un nuovo standard qualitativo che

possa elevare i nostri siti turistici verso l'eccellenza. La definizione della qualità delle spiagge avverrà per ogni sito sulla base di valutazioni e registrazioni, ponendo particolare attenzione ai cinque criteri di definizione delle spiagge: sicurezza; qualità dell'acqua; servizi; scenario; rifiuti. Il risultato nel lungo termine sarà l'incentivazione e la crescita del turismo in entrambi le regioni attraverso una migliore gestione delle loro spiagge. Proprio lunedì, a partire dalle ore 9,30 a Villa Orchidea di Comiso verranno presentati i risultati del progetto che assegneranno stelle alle varie spiagge della provincia.

## **VIABILITÀ**

# **Chiesta illuminazione per incrocio pericoloso**

Una delegazione di cittadini abitanti in contrada "Gilestra", alla periferia di Ragusa, guidata da Pierfrancesco Cilia, è stata ricevuta ieri mattina dal presidente della Provincia regionale, Franco

Antoci. Il portavoce del comitato spontaneo ha lamentato la mancanza di illuminazione del crocevia della strada provinciale n. 60, al km. 5,6, che rende molto a rischio, specialmente nelle ore notturne, il transito per raggiungere le abitazioni dei residenti. L'ing.

Antoci, ascoltate le giuste richieste della delegazione, ha dato assicurazione per una celere risoluzione della problematica, nell'interesse dei numerosi abitanti di quella popolosa contrada.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

**APPELLO DI RAGUSA: «Meno burocrazia»**

## **Energia fotovoltaica, l'Udc: «Agevoliamo le imprese»**

(\*gn\*) «Meno burocrazia e tempi rapidi per essere più vicini a chi chiede di investire nella produzione di energia attraverso il fotovoltaico». È quanto sostiene il deputato dell'Udc, Orazio Ragusa, che aggiunge: «Quasi tutti percepiscono che lo sfruttamento del sole come fonte energetica è un'opportunità che non può essere trascurata, anche in considerazione delle crescenti difficoltà di approvvigionamento delle fonti energetiche tradizionali e dei problemi che queste comportano. Si parla tanto di energie rinnovabili, come il fotovoltaico, però ora per dare concretezza alle buone intenzioni serve che, anche in provincia, tutti gli enti chiamati a fornire le necessarie autorizzazioni preventive si adoperino per velocizzare i tempi di risposta». Il deputato dell'Udc aggiunge: «Nel dovuto rispetto dell'ambiente, a chi investe in questo settore

strategico dobbiamo assicurare la certezza di tempi adeguati per poter realizzare i propri impianti. Se non riusciamo a fare queste azioni, saranno ancora belle parole spese in nome dell'ambiente, senza aver ottenuto i benefici sperati. Giungono notizie, proprio in questi giorni, di "ostacoli burocratici" che ritardano notevolmente i tempi di realizzazione di questi impianti. Così facendo rischiamo, ancora una volta, di arrivare troppo tardi per sfruttare i vantaggi del Conto Energia che prevede importanti incentivi. Bisogna considerare che è fissato un tetto massimo agli incentivi. Tutte le Province sono dunque in competizione. È necessario arrivare per primi. È per questi motivi che Amministrazioni locali e Soprintendenza ai beni culturali devono fare uno sforzo maggiore per velocizzare queste pratiche e assicurare risposte in tempi brevi».

**IL 14 NOVEMBRE**

## **Consorzio universitario Convocato tavolo di lavoro sul «nodo» stabilizzazioni**

(\*gn\*) Un tavolo operativo fissato per il 14 novembre per affrontare la questione della stabilizzazione del personale in forza al Consorzio Universitario Ibleo. Questa la decisione che è scaturita dall'incontro che si è svolto ieri mattina tra le organizzazioni sindacali ed il consiglio di amministrazione del Consorzio. Insomma, c'è la volontà di volere chiudere il precariato e trasformare i contratti a tempo determinato a tempo indeterminato. «Siamo orientati in questo senso - afferma Giovanni Mauro - Mi sembra giusto per tutti i dipendenti in forza al Consorzio che sono 56». Successivamente il Cda ha ratificato la transazione con l'Università di Catania che ha avuto anche l'ok dal Senato Accademico. Si tratta di una somma di poco superiore ai tre milioni di euro che regolarizza i conti fino al 31 ottobre. I componenti il consiglio di amministrazione torneranno a riunirsi lunedì per completare il corposo ordine del giorno.



**SINDACATI.** Il sit-in davanti alla Prefettura

**IL CASO.** I rappresentanti sindacali di Modica, Pozzallo, Comiso e Scicli: «Intervenire per l'anticipazione dei trasferimenti di Stato e Regione»

## Prefettura, sit-in dei comunali «I nostri stipendi a rischio»

(\*gn\*) Sit-in davanti la Prefettura dei dirigenti sindacali ed Rsu di Cisl-Fp, Fp-Cgil e Uil-Fpi dei Comuni di Modica, Pozzallo, Comiso e Scicli. «La protesta - afferma Gianfranco Marino della Cisl - è servita a denunciare pubblicamente la mancanza di liquidità di cassa, sintomo del grave stato di squilibrio finanziario in cui versano anche se in misura diversificata i bilanci dei Comuni di Modica, Comiso, Pozzallo e Scicli, ove si continuano a pagare le retribuzioni con notevole ritardo e si ha il timore fondato che le entrate previste entro il prossimo 20 dicembre non potranno garantire il pagamento di alcune mensilità ed in alcuni casi degli arretrati contrattuali che pure dovevano essere corrisposti già nel mese di maggio di questo anno; evidenziare le pesanti conseguenze di natura economica che si stanno determinando, per tali ritardi nei pagamenti, in prima battuta sui bilanci familiari dei lavoratori comunali ma anche sui bilanci delle varie imprese che hanno rapporti con gli enti». Una delegazione dei rappresentanti sindacali è stata ricevuta dal prefetto al quale ha chiesto di lavorare congiuntamente per raggiungere due obiettivi prioritari: individuare una via che consenta, con la collaborazione dei sindacati e con il coinvolgimento

della deputazione locale, regionale e nazionale, una anticipazione dei trasferimenti dello Stato e della Regione a favore dei comuni ove persiste tale stato di sofferenza; pervenire alla sottoscrizione, con i sindaci di tutti i comuni della provincia ed alla presenza

del Prefetto, di un protocollo d'intesa che sancisca un reale ed effettivo contributo del sindacato nella redazione dei bilanci di previsione 2009, finalizzato al perseguimento di una seria politica di riequilibrio finanziario. Il Prefetto ha invitato le organizzazioni sin-

dacali a farsi promotrici nei confronti dei sindaci e della deputazione regionale e nazionale dell'attivazione del percorso individuato. La riunione si è chiusa con l'impegno delle segreterie confederali di mettere a punto lunedì le iniziative preannunciate.

## **VITTORIA**

### **Autoporto, ritardi e polemiche**

gi.cas.) L'approvazione definitiva dell'autoporto di Vittoria, da parte della Regione, slitta ancora una volta e le polemiche non mancano. A criticare l'operato del Comune il presidente del Movimento politico Sviluppo Ibleo che parla di una politica cittadina che rischia di far fallire un progetto importante di sviluppo per la zona di Vittoria e, in generale, per tutta la Provincia. "Il sindaco Nicosia, nonostante rassicuri la città sembra non riuscire più a coprire circa le lacune amministrative - afferma La Rosa - e le defajans degli uomini di Governo che continuano a fare a scapito della città. La questione dell'autoporto è divenuta una storia già vista e con un lieto fine già scritto. "Si attendeva prima il parere della commissione impatto ambientale, poi il rinvio al 16 di ottobre, nella stessa data un ulteriore rinvio dettato da talune deficienze elencate tramite missiva dalla Regione al Comune - rimarca -. Eppure il progetto era pronto per essere deliberato".

**EMERGENZA RIFIUTI A VITTORIA**

## «Via il direttore Area tecnica dell'Ato ambiente»

**RINO DURANTE**

VITTORIA. «Preliminarmente, voglio rivolgere i complimenti all'ufficio Avvocatura dell'Ente, che mi ha assistito nella stesura dell'ordinanza; alla Polizia municipale, per le verifiche puntuali sull'ordinanza stessa, a seguito delle quali ho chiesto all'ufficio Avvocatura di verificare se sussistono i presupposti per la revoca; all'Amiu, che in sole quarantott'ore ha ripulito la città, ponendo rimedio ai guasti provocati dall'Ato Ambiente. Su questa vicenda, quest'amministrazione non mollerà la presa». Così il sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicosia, in merito all'emergenza rifiuti che si era venuta a deter-

minare in città per la protesta dei dipendenti della Icom, la società che gestisce la discarica subcomprensoriale. «Mi pare doveroso - aggiunge il sindaco - vista la gravità del fatto, chiedere al presidente Gianni Vindigni la rimozione immediata del dirigente dell'area tecnica dell'Ato Ambiente, che con un ordine di servizio ha violato l'articolo 650 del Codice penale, disponendo alla Icom di non fare entrare in discarica i mezzi del Comune di Vittoria. Quel gravissimo atto ha costituito il momento conclusivo del tentativo di far sommergere la città dai rifiuti. Quanto alle dichiarazioni rilasciate alla stampa da Andrea La Rosa, rispondo ribadendo il grande rispetto che nutro per i dipendenti

della Icom, che non mi sognerei mai di trattare male e ai quali, anzi, ho sempre manifestato pubblicamente la mia solidarietà. A testimonianza della mia disponibilità nei confronti di chi lavora, lancio una proposta, quella di "adottare" amministrativamente i dipendenti della Icom, in maniera da cautelarli da future inefficienze dell'Ato. Se L'Ato lo autorizza, il Comune di Vittoria è disponibile a versare direttamente alla Icom, mese per mese, le quote corrispondenti agli stipendi dei dipendenti che lavorano nella discarica. So che si tratta di una proposta provocatoria, ma questa vicenda ci ha insegnato che bisogna compiere atti eclatanti per smuovere le acque stagnanti dell'Ato Ambiente.

**FA DISCUTERE.** La proposta di Pasquale Puglisi

## Aeroporto di Comiso È «bagarre» sul nome

**COMISO.** (\*fc\*) Aeroporto a Comiso e dibattito sul nome dello scalo. Fa discutere la recente presa di posizione dell'ex sindaco Pasquale Puglisi che aveva affermato che nessun aeroporto in Italia è intitolato ad un esponente politico e lamentato il fatto che quando il suo gruppo politico, «La Torre», aveva promosso una petizione popolare, questa non era stata discussa all'interno della giunta. «Ma quante firme vennero raccolte? - si chiede il consigliere comunale del Pd Fabio Fianchino - Pochine! E Puglisi crede che un sindaco, con tutto ciò che ha da fare, può perdere tempo con chiunque si alza al mattino e si fa promotore di qualche decina di firme per le que-

stioni più disparate e disperate?». Poi lo sguardo sui nomi degli altri aeroporti: «Puglisi afferma che nessun pazzo sceglierebbe il nome di un segretario di partito. Sporga per un attimo il naso oltre i confini della penisola. Si chieda se persone come Charles De Gaulle, Francisco Sà Carneiro, Milan Rastislav Stefanik, Mustafa Kemal Ataturk, Ben Gurion, John F. Kennedy, politici impegnate e schierate, meritano l'intitolazione dei più importanti aeroporti delle rispettive nazioni. La verità è un'altra: solo per uno con forti sentimenti di rivalsa, Pio La Torre è semplicemente un dirigente del partito comunista. I siciliani, gli italiani, non lo ricordano certo per questo!»

**FRANCESCA CABIBBO**

**COMISO**

## **Miglioramento viabilità al centro di una riunione**

Il potenziamento della viabilità in provincia di Ragusa e in tutto il sud-est della Sicilia in funzione del traffico turistico e passeggeri residenti nel territorio sarà l'argomento di una riunione che si svolgerà a Comiso in Municipio, martedì 28 ottobre p.v., con inizio alle ore 17. Interverranno il sindaco Giuseppe Alfano, i sindaci dei comuni che insistono nell'area, i presidenti delle province di Ragusa e Siracusa, i responsabili di Trenitalia Ferrovie dello Stato, Ast, Capitaneria del Porto di Pozzallo, della Camera di Commercio di Ragusa, della Soprintendenza ai Beni Culturali di Ragusa, dell'Ascom di Ragusa, i rappresentanti delle strutture ricettive del Ragusano. L'idea di fondo è di velocizzare i servizi di collegamento.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**



Rassegna stampa quotidiana

— **SANITÀ.** L'associazione delle case di cura accusa: evidenti disparità nel piano di rientro  
L'assessore Russo: rispettati i fabbisogni. Poi l'attacco ai manager: molti incompetenti

## «Taglio dei posti letto, Catania favorita» Nuovo scontro fra l'Aiop e la Regione

**PALERMO.** Più posti letto nella Sicilia orientale, meno in quella occidentale: con un dossier depositato all'Ars, l'associazione delle case di cura riapre lo scontro con l'assessore alla Sanità Massimo Russo. Sotto accusa, ancora una volta, la direttiva con cui l'assessore ha chiesto ai manager di individuare entro il 10 novembre i posti letto da sopprimere. Il metodo e i parametri indicati da Russo provocano, per l'Aiop, evidenti disparità e modificano in peggio il piano di rientro dal deficit. Tesi contestata dall'assessore che parla invece di «rispetto del reale fabbisogno».

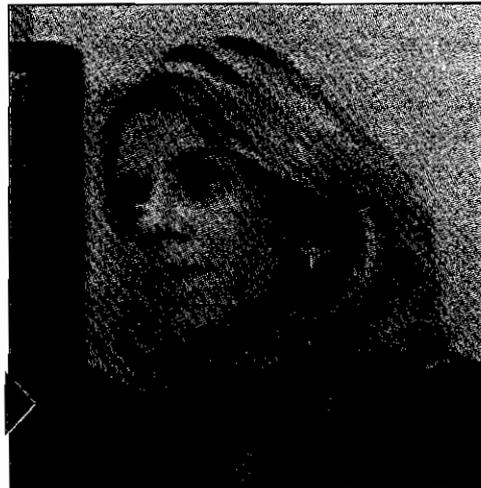
Il caso è esploso ieri alla festa dell'Mpa in corso a Messina, dove erano ospiti sia Barbara Cittadini (che guida l'Aiop) che Russo. «In difformità dalla normativa vigente - si legge nel dossier dell'Aiop -, la rete ospedaliera non viene dimensionata sulla base dello standard di 4,5 posti ogni mille abitanti (di cui l'1 per mille destinati a riabilitazione e lungo degenza). Russo ha invece applicato un parametro regionale di 3,66 ogni mille abitanti comprensivo della riabilitazione». Per l'Aiop l'assessore sta tagliando più posti del necessario: al settore privato verrebbero così cancellati 1.471 posti invece dei 588 previsti.

L'Aiop ha fatto i conti provincia per provincia, consultando il piano generale di Russo: «Malgrado sia stato inasprito il parametro iniziale - si legge nel dossier - quello applicato è diverso da provincia a provincia. In particolare, nella Sicilia orientale quasi tutte le province sono al di sopra dello standard medio del 3,6 per mille con una punta massima a Catania (4,27 per mille) mentre nella Sicilia occidentale tale standard è sempre al di sotto del 3,66 per mille con una punta minima ad Agrigento (2,61 per mille). Sarebbe utile comprendere le motivazioni di tutto ciò». Fuori dalle note ufficiali, l'Aiop sospetta che l'influenza dell'Mpa e di Lombardo (che hanno la Sicilia orientale nel Dna) sia stata decisiva per arrivare a queste cifre.

Più nel dettaglio: se fosse stato applicato a tutte le province lo stesso parametro - calcola l'Aiop - nell'Agrigentino dovrebbero esserci 1.666 posti e invece ce ne saranno 1.190. A Caltanissetta ce ne saranno 882 invece di 999, a Trapani 1.191 invece dei 1.591 previsti. Chi ci guadagna è Catania, che avrà 4.598 posti letto invece dei 3.942 previsti, ma anche Messina (2.779 posti invece di 2.393). Lieve vantaggio an-



**L'assessore regionale alla Sanità, Massimo Russo: i criteri sono applicati uniformemente**



**Il presidente dell'Aiop in Sicilia, Barbara Cittadini: i tagli sono più del necessario**

che per Palermo: 4.655 posti invece di 4.543. Russo però nega: «Nessun favoritismo. Abbiamo solo applicato norme statali sui livelli di assistenza». L'assessorato spiega che la media del 3,66 è applicata su base regionale: e in effetti, sommando i dati di tutta la Sicilia, i posti da cancellare sono 18.369 esattamente come previsto nelle tabelle programmatiche. Perché allora differenze così marcate da provincia a provincia? Risponde Francesco Poli, ex manager della sanità pubblica che ha col-

laborato al piano: «Si è dovuto tenere conto di due decreti nazionali che obbligano a far diventare prestazioni ambulatoriali interventi per cui prima era previsto il ricovero. L'incidenza iniziale di queste prestazioni che ora verranno meno ha costretto a ridurre in proporzione i posti letto nelle varie province. Ma soprattutto, le differenze sono dovute al fatto che in alcune province non è prevista oggi l'alta specialità: anche in questo caso abbiamo cancellato in proporzione i posti letto destina-

ti a questi interventi e li abbiamo dirottati sulle tre province in cui l'alta specialità è invece prevista». Sempre da Messina, Russo ha anche parlato dei manager della sanità pubblica sostenendo che «siamo sull'orlo del baratro perché non ci sono più risorse, con alcuni manager che non sono in grado neppure di amministrare un condominio, altro che una Asl...». Da qui la necessità della riforma di Asl e ospedali che l'Ars discuterà a breve ma che sta spaccando la maggioranza. **GIACINTO PIPITONE**

# Russo: «Sanità in Sicilia? E' stata anche un affare»

L'assessore regionale difende il piano di rientro dal deficit ma subisce gli attacchi di Leontini e Romano

**LILLO MICELI**  
NOSTRO INVIATO

MESSINA. Appena il tempo di rivolgere al pubblico i doverosi saluti da parte del segretario regionale, Leanza, del commissario del partito a Messina, Lo Monte, e del sottosegretario agli Esteri, Scotti, e la Festa regionale dell'Mpa è entrata subito nel cuore del problema dei problemi: il piano di rientro dal deficit sanitario e il ddl ad esso collegato. Per il moderatore, Andrea Lodato, non è stato facile tenere a bada i contendenti. Non è mancato neanche il fuori programma: un giovane piuttosto animoso che avrebbe voluto imporre la discussione del servizio di urgenza-emergenza, ma dal quale i suoi colleghi del 118 hanno preso le distanze.

In qualche momento la tavola rotonda - che ha visto come protagonisti l'assessore alla Sanità, Russo, la presidente regionale dell'Aiop, Cittadini, il capogruppo all'Ars del Pdl, Leontini, quello del Pd, Cracolici, il segretario regionale dell'Udc, Romano, e il senatore Pistorio (Mpa) - è stato piuttosto animato e proprio per questo ha appassionato le centinaia di persone che affollavano la tensostruttura allestita alla Fiera di Messina.

Un confronto, comunque, franco: ognuno ha detto ciò che pensa del piano di rientro dal deficit sanitario e del ddl che prevede la riduzione delle Aziende ospedaliere e sanitarie e il taglio dei posti letto: 5.700 anziché 2.400, come previsto dal Piano sanitario sottoscritto dal governo regionale presieduto da Cuffaro e quello nazionale guidato da Prodi.

L'assessore Russo ha subito messo le carte in tavola: «E' inevitabile l'attuazione del piano di contenimento e di riqualificazione della spesa sanitaria che in Sicilia è anche lievitata a causa di interventi affaristici, a volte anche illegali. E' stato creato un sistema ospedale-centrico a sfavore della sanità territoriale. Il taglio dei posti letto e la riduzione delle aziende ospedaliere e sanitarie sono indispensabili per l'attuazione del piano di rientro che è stato approvato dal ministero pur in presenza di alcune criticità che dovranno essere risolte entro l'anno».

Per Leontini, «il piano di rientro è una somma di obblighi e adempimenti, mentre il ddl è tutt'altra cosa: la riforma strutturale del sistema sanitario regionale. Le due cose non sono sovrapponibili». Secondo Leontini, inoltre, «non è affatto vero che accorpando le aziende ospedaliere e le Asl, il sistema si potrà governare meglio. Accadrà esattamente il contrario. Lo sappiamo già perché così era prima che le due attività venissero scisse».

Sarebbe stata questa la ragione per cui gli assessori dell'Udc non hanno votato in giunta, secondo Romano, il quale ha ribadito che «bisognava insistere per ricontrattare il piano di rientro considerato che il governo Prodi aveva imposto alla Regione Siciliana tagli molto più dolorosi della Campania, e non andare a genuflettersi a Roma, anche perché sulla sanità la Regione ha competenza primaria e non può esserle imposto nulla. Avviso ai naviganti: sappiate che a colpi di mano e blitz non si va avanti».

La presidente dell'Aiop, Cittadini, ha messo in luce alcune contraddizioni, a cominciare dal mancato rispetto del parametro posti letto per abitante che a livello nazionale è del 4,5%, mentre in Sicilia la media è 4,2%: il 2,61% in provincia di Agrigento. Il capogruppo del Pd, Cracolici, da un lato ha detto a Russo di avere effettuato tagli ragioneristici; dall'altro, alla maggioranza di litigare sulla sanità perché fonte di pacchetti di voti. A Pistorio è toccato il difficile compito di difendere Russo dagli attacchi, ma nello stesso tempo di non creare ulteriori fratture con gli alleati. L'imperativo è: proseguire sulla via del rigore, possibilmente senza strappi.

**ALLARME STAGNAZIONE.** L'appello di Lo Bello

# «La Regione sblocchi tutti gli investimenti la crisi lo impone»

«E' l'ora delle scelte responsabili»

**SALVATORE MAIORCA**

SIRACUSA. L'allarme stagnazione è rilanciato dal presidente di Confindustria Sicilia, Ivanhoe Lo Bello, cogliendo l'occasione degli investimenti bloccati della Erg nella zona industriale di Siracusa: rigassificatore, impianti di produzione di idrogeno e di desolforazione del greggio, nuova sala controllo bunkerizzata, nuova mensa aziendale: oltre un miliardo e mezzo di euro di investimenti complessivamente. E con l'allarme, Lo Bello rilancia l'appello alla Regione: si sblocchino tutti gli investimenti bloccati; la colossale crisi internazionale non consente più rinvii; è invece il momento delle scelte e delle decisioni, consapevoli e responsabili.

«Nella zona industriale siracusana - afferma il presidente di Confindustria Sicilia - abbiamo grandi opportunità in controtendenza rispetto alla situazione generale di crisi. Se si sbloccano gli investimenti s'innescano un meccanismo virtuoso di rinascita: per l'occupazione, per le piccole e medie imprese, per tutti. E nuova occupazione significa anche incremento dei consumi. Significa quindi ricadute positive anche in settori diversi dall'industria: commercio, servizi, trasporti, per esempio. Se invece il blocco persiste è il crollo generale. Senza distinzione di settori né di categorie».

Per gli investimenti industriali, sottolinea Lo Bello, ha fatto bene la Regione ad aprire una negoziazione con le parti imprenditoriali per le possibili ricadute favorevoli sul territorio e nelle casse regionali.

**LE PAROLE DELLA PRESTIGIACOMO**

“



S. PRESTIGIACOMO

*Ho sbloccato quattro rigassificatori: due in Sicilia, quello di Porto Empedocle e quello di Priolo che è strategico perché porta sviluppo. Ora tocca al presidente Lombardo decidere cosa vuol fare*

«Ma ora - avverte - è il momento di chiudere questi negoziati. Traendone tutto il profitto possibile. Ma decidendo e andando avanti».

Da questa occasione contingente

il presidente di Confindustria Sicilia passa poi all'analisi degli aspetti più generali del problema: «Occorre - afferma - rivedere subito il sistema delle procedure autorizzative.

«È impensabile - sottolinea Lo

Bello - che imponenti progetti di investimenti industriali, come questi della Erg, si trascinino per anni senza esito. Le aziende hanno bisogno di tempi certi, procedure chiare, risposte altrettanto chiare. Nel

“

*Nella zona industriale siracusana abbiamo, in controtendenza, grandi opportunità. È impensabile che grandi progetti come questi della Erg, si trascinino per anni senza esito*

pieno rispetto della legge, ovviamente, per l'accoglimento come per la eventuale reiezione di ogni richiesta. Ma ogni azienda deve poter sapere quali tempi deve affrontare, quali costi deve sostenere. Anche i tempi infatti si traducono in costi. Farraginosità delle procedure, conflitti di competenze, veti incrociati, non sono altro che ostacoli allo sviluppo. Rendono obsoleti i progetti, li mandano fuori mercato. Scoraggiano i partner. Quelli stranieri soprattutto. Tanto più in un momento di grave incertezza sullo scenario internazionale.

«È proprio in questo momento - conclude il presidente Lo Bello - che opportunità in controtendenza, come queste offerte dai progetti di investimenti della Erg, non possono assolutamente correre il rischio di essere abbandonate. Sarebbe un disastro. Non soltanto per la perdita di questi investimenti. Ma anche, se non soprattutto, per la fuga dei partner internazionali. Che oggi ci sono. Domani non più».

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

## Oltre a Cgil e Sdl, anche la Confsal decide di respingere il Protocollo d'intesa Statali, si allarga il fronte del no alla proposta del ministro Brunetta

**ROMA.** Si allarga il fronte del no al Protocollo di intesa sul rinnovo dei contratti degli statali per il biennio economico 2008-2009. A non aderire alla proposta presentata dal ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, ora è anche la Confsal, la confederazione dei sindacati autonomi, rappresentativa nel pubblico impiego con oltre il 12%.

Una non condivisione dell'accordo che si aggiunge a quella già espressa da Cgil e Sdl, che puntano il dito contro gli aumenti, le decurtazioni e i recuperi delle somme previsti nel documento governativo, e confermano la linea delle mobilitazioni e degli scioperi.

Al di là del merito e proprio sulla base della spaccatura sindacale, la Cgil solleva anche la questione dell'assenza del 51% dei consensi necessari per fare il contratto. Da parte sua Brunetta «prende atto» delle diverse posizioni ma tiene a sottolineare il rispetto della legge nel procedimento seguito e assicura che gli impegni del Protocollo saranno confermati nei contratti collettivi.

«La proposta di incrementare le retribuzioni con risorse derivanti da licenziamenti a danno dei precari è un'operazione di cannibalismo», afferma Marco Paolo Nigi, segretario generale Confsal.

Pronta la replica di Brunetta: «Prendo atto della decisione di non aderire al Protocollo, ma una organizzazione sindacale seria non può dichiarare cose false».

Mentre l'Sdl Intercategoriale parla di «un'elemosina che suona come uno schiaffo da parte del go-



Renato Brunetta, ministro della Pubblica amministrazione

verno», la Cgil spiega le ragioni del suo no. A partire dall'aumento che il governo, dice il segretario generale della Fp-Cgil, Carlo Podda, «elargirà unilateralmente e sarà di 40 euro netti, più 7 euro per la produttività». Da gennaio 2009, aggiunge il responsabile dei Settori pubblici della Cgil, Michele Gentile, «le retribuzioni reali saranno ridotte». Sul reintegro delle risorse economiche accessorie, c'è «un impegno del governo». E poi, dice ancora, facendo riferimento all'adesione di Cisl, Uil e Ugl, «è bene aver presente che l'Ugl non ha alcun livello di rappresentatività nelle categorie pubbliche». Tali «profonde ragioni di merito» per Gentile «permettono di confermare tutte le mobi-

litazioni, gli scioperi e le manifestazioni già proclamate unitariamente, nonostante il diverso e poco coerente comportamento sul protocollo». Intanto, il segretario generale Uil-Fpl, Carlo Fiordaliso, apprezza lo sblocco del tavolo, ma chiede «seguali altrettanto positivi da Regioni, Anci e Upi».

Alle varie osservazioni risponde Brunetta. «Capisco che dai sindacati che non hanno aderito c'è tutto l'interesse a cercare di sminuirne il rilievo. Però ricordo che ad altri protocolli firmati dai governi precedenti alcuni di questi sindacati aderirono senza porsi dubbi su cavilli giuridico-formali». A stretto giro la replica di Podda: «Considero stupefacente che un ministro consideri un cavillo

giuridico formale il rispetto di una legge dello Stato», la legge «sulla democrazia e la rappresentanza sindacale che porta il nome del professor D'Antona».

Brunetta ha convocato l'Organismo di coordinamento dei Comitati di settore per avviare le trattative per i comparti del settore non statale (Regioni ed autonomie locali, Università, Ricerca, Sanità, Enti pubblici non economici). Nel caso in cui i contratti non vengano firmati entro fine dicembre le amministrazioni; secondo la disposizione inserita nel disegno di legge finanziaria per il 2009, avranno facoltà di corrispondere in busta paga da gennaio 2009, a titolo di acconto, un aumento pari al 90% degli importi cumulati dell'inflazione programmata 2008 e 2009 (2,88%).

L'impegno previsto al netto degli oneri, per i dipendenti statali, è di circa 1,7 miliardi, equivalenti in media a circa 61 euro lordi al mese (37 euro netti). Per il settore Scuola l'incremento sarà più alto, in quanto lo stipendio costituisce quasi la totalità della retribuzione. La combinazione del taglio del 10 per cento del fondo unico di amministrazione e della creazione di un nuovo fondo a causa mista, con dotazione iniziale di 200 milioni potrà comportare un aumento delle risorse destinate alla contrattazione decentrata, dato che il nuovo fondo, oltre che dalla dotazione iniziale, sarà alimentato dalle economie derivanti dalla riduzione delle consulenze ed incarichi ai dipendenti e da altri risparmi attivabili dalle singole amministrazioni. \*

## **RINNOVO, CRESCE IL FRONTE DEL NO**

INDENNITÀ DI VACANZA CONTRATTUALE

# Per i dipendenti pubblici a dicembre 113 euro netti

**PAOLO R. ANDREOLI**

ROMA. Siamo in piena crisi economica, ma la bolla contratti sta per esplodere, nonostante i richiami del governo e degli imprenditori. La Cgil sembra abbia scelto il terreno contrattuale come il campo di battaglia ed ha aperto due fronti: quello del rinnovo dei contratti nel pubblico impiego e della riforma contrattuale. Il ministro Brunetta ha confermato ieri che "gli impegni presi nel Protocollo saranno confermati nei contratti collettivi". Precedenti documenti furono firmati dai sindacati, senza avanzare riserve. Una nota ministeriale chiarisce che i dipendenti pubblici potranno contare su 190 euro lordi (113 netti) nella busta paga di dicembre, come indennità di vacanza contrattuale. Gli oneri a carico del datore di lavoro saranno pagati in unica soluzione a fine anno. Il sottosegretario al Welfare, Pasquale Viespoli, ha precisato che la detassazione degli straordinari è limitata al secondo semestre del 2008 e si applica unicamente al settore privato, dopo la firma dell'accordo per la riforma della contrattazione. La riforma rimane perciò la condizione per ottenere i benefici.

Ne ha parlato ieri il direttore generale di Confindustria, Maurizio Beretta, secondo cui sarebbe utile adottare anche nel pubblico un sistema analogo al priva-

to. La proposta industriale è l'unica oggi che consente di aumentare i salari, collegandoli con la produttività aziendale. Non sono possibili aumenti salariali diversi. Sollecitazioni arrivano anche dai sindacati diversi dalla Cgil. La Fim Cisl ricorda che la riforma dei contratti va chiusa entro il 15 dicembre e sarà positiva per i lavoratori, con il superamento della inflazione programmata e l'adozione di un nuovo indicatore triennale, che consentirà un aumento dei salari del 2,1% in più nel triennio 2009-2011, con un minimo di 400 euro l'anno. Altri aumenti arriveranno in busta paga con il cumulo tra detassazione (10%) e decontribuzione (3-5%), nonché con il secondo livello di contrattazione. La Cgil è attaccata anche dal Sdl, sindacato intercategoriale, che accusa la confederazione "rossa" di giocare su due tavoli, con Brunetta e industriali.

Nel dibattito si inserisce la Confsal, il sindacato autonomo che giudica un atto di "cannibalismo" la proposta di aumentare le retribuzioni con risorse derivanti dal licenziamento dei precari. Tutti contro tutti. Ma il presidente Marcegaglia ammonisce: "Dopo 15 anni dall'accordo del '93 una riforma del modello contrattuale è sacrosanta. Quell'intesa è stata importante, ma aveva davanti un altro mondo. Ora le emergenze si chiamano bassi salari e bassa produttività".

**Enti locali.** L'associazione dei Comuni è convocata per martedì al ministero dell'Economia

# Patto di stabilità, ora si tratta

## Proteste dei sindaci dopo la diffusione delle spettanze 2008

**Gianni Trovati**

TRIESTE. Dal nostro inviato

■ Riparte il confronto Governo-Comuni per la revisione del Patto di stabilità: i sindaci sono stati convocati all'Economia per martedì e il presidente dell'Anci Leonardo Domenici, che ha dato l'annuncio in chiusura della terza giornata dell'assemblea nazionale Anci in corso a Trieste, ha parlato di «segnale importante» vista la necessità di «rivedere le norme, ma anche le cifre e i parametri».

In effetti i vincoli di finanza pubblica continuano a dominare il dibattito. L'ultima presa di posizione pesante è arrivata ieri da Brescia (guidata dal centro-destra), che ha annunciato la «scelta politica» di non rispettare il Patto e di esporsi alle sanzioni previste dalla manovra d'estate (tra cui il taglio del 30% alle indennità) «per evitare danni eccessivi ai cittadini». A rovinare i conti del Comune di Brescia, paradossalmente, è un "eccesso" di entrate. Il dividendo

straordinario da 120 milioni ottenuto dalla fusione di Asm con Aem gonfia i bilanci e rende impossibile replicare il risultato nel 2009. «Il Governo - ha spiegato l'assessore al Bilancio - conosce bene la situazione, ma noi siamo costretti a costruire un bilancio come se il Patto non ci fosse. È inconcepibile che le città virtuose paghino le voragini nei conti di altri Comuni». Ma al di là dei singoli casi, la richiesta dei sindaci di rivedere il Patto interno è corale, dopo l'iniezione di flessibilità prevista nei vincoli europei in seguito alla crisi finanziaria.

Accanto al Patto, a rovinare l'umore dei sindaci continuano a esserci i tagli ai trasferimenti, argomento rilanciato dalla pubblicazione, sul sito dell'Interno, delle spettanze 2008. Dopo aver letto le cifre, l'assessore al Bilancio del Comune di Napoli, Enrico Cardillo, ha denunciato «gli scippi continui ai danni dei Comuni». Ci sono i sindaci del Veneto (bipartisan) che, per

protesta contro i tagli nel settore sociale, chiederanno «alla nostra gente di andare in piazza a protestare». E poi ci sono i 2 mila sindaci della montagna che hanno sfilato ad Asiago per chiedere «che finisca il saccheggio delle nostre risorse». Nonostante le coperture ulteriori individuate dal Governo, infatti, sulla stretta relativa all'Ici dei rurali il taglio è di 768 milioni, il 26% in più rispetto all'anno scorso, e quello sui costi della politica è di 313 milioni.

Le certificazioni dei Comuni, infatti, avranno effetto l'anno prossimo e i conguagli non potranno scattare prima della primavera 2009. A ribadirlo è lo stesso ministro della Semplificazione, Roberto Calderoli, intervenendo a Trieste alla terza giornata dell'assemblea nazionale Anci: «I conti - chiarisce Calderoli - si potranno fare ad aprile, dopo che le stesse amministrazioni locali certificheranno l'Ici che avrebbero dovuto riscuotere».

### VIA LIBERA CON RISERVE

## Università, contratto salvo alla Corte conti

■ Via libera «con osservazioni» da parte della Corte dei conti per l'ipotesi contrattuale del personale delle università. Fin dal suo apparire, l'ipotesi aveva suscitato polemiche e richieste di chiarimenti da parte del Governo per una serie di automatismi su stabilizzazioni dei precari e progressioni orizzontali (si veda «Il Sole 24 Ore» del 14 agosto). Dubbi confermati dalla Corte, che motiva il semaforo verde con il fatto che le norme contestate non hanno un immediato riflesso contabile, quindi esulano dal controllo. Ma, avvertono i giudici contabili, i dubbi del Governo sono fondati.

Il confronto con i sindaci riuniti a Trieste è stato per Calderoli anche l'occasione per tornare sui temi-chiave nell'agenda del federalismo. Ribadito il «no» del Governo alla bicamerale ad hoc chiesta nei giorni scorsi dal Pd perché «sarebbe un inutile doppiopione», il ministro assicura l'ingresso delle Autonomie nella commissione per le questioni regionali, che «potrebbe essere una delle sedi di concertazione perché i decreti legislativi sul federalismo fiscale non li dovrà scrivere solo il Governo ma tutti insieme».

Dopo di che, la concertazione che caratterizza la costruzione del federalismo dovrà cedere il passo alla concorrenza fra i territori. «In Italia - spiega il ministro - cinque Regioni sono fiori all'occhiello, mentre per altre il termine "canaglia" è poco. Non è più accettabile che tutti paghino gli errori di chi sbaglia: chi non è capace di amministrare deve andare a zappare la terra».

gianni.trovati@ilssole24ore.com

**Pubblica amministrazione.** I dieci giorni di penalità non sono un plafond annuale

## Busta paga ridotta per ogni malattia

**Marco Bellinazzo**  
MILANO

Le assenze per malattia potrebbero costare care ai dipendenti pubblici. I tagli allo stipendio previsti dalle norme anti-fannulloni varate la scorsa estate troveranno applicazione, infatti, tutte le volte che gli impiegati della Pa mancheranno da lavoro a causa di una malattia e si estenderanno ai primi 10 giorni dell'assenza.

Questo vuol dire che se i dipendenti si ammaleranno più volte nel corso dell'anno

scatteranno più volte le trattenute sulla retribuzione definite dall'articolo 71 del Dl 112/08 come convertito nella legge 133. I primi dieci giorni di assenza per i quali vale la decurtazione dello stipendio, in altre parole, non costituiscono un tetto massimo mensile e/o annuale.

Sono fatti salvi gli infortuni e le patologie più gravi per i quali non ci saranno penalizzazioni in busta paga.

Il Dipartimento della Funzione pubblica ha fornito questo e altri chiarimenti con la

seconda circolare attuativa della disciplina voluta dal ministro Renato Brunetta per combattere i picchi di assenteismo negli uffici pubblici. La circolare n. 8 del 5 settembre 2008 (approdata giovedì scorso in «Gazzetta Ufficiale» n. 249) si è resa necessaria per far fronte agli ulteriori quesiti sollevati dopo la diramazione della precedente informativa (la circolare n. 7, firmata il 17 luglio 2008).

Dalla «decurtazione permanente» sono esclusi come stabilisce il comma 1-bis

dell'articolo 71 - i comparti sicurezza e difesa per le malattie conseguenti a lesioni riportate in attività operative e addestrative. Per il momento, invece, sono destinati del giro di vite anche i Vigili del fuoco. Ma il Dipartimento della funzione pubblica - rende noto la circolare n. 8 - «si adopererà in sede parlamentare per prevedere un'integrazione alla normativa».

Altro punto controverso su cui il Dipartimento è intervenuto è quello del trattamento delle assenze per visite specia-

listiche, terapie e accertamenti diagnostici. La circolare n. 8 precisa che, in linea generale, con l'entrata in vigore del Dl 112, «se l'assenza per effettuare visite specialistiche, cure o esami diagnostici è imputata a malattia, si applica il nuovo regime sia per quanto concerne le modalità di certificazione, sia per quanto riguarda la retribuzione».

Il provvedimento si occupa, infine, dei permessi per i portatori di handicap grave e per i loro assistenti disciplinati dalla legge 104/92, di quelli per documentati motivi personali e familiari e di quelli per donazioni di sangue e midollo osseo.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

**Scuola.** Veltroni: tanto domani smentisce - Parlamentari del Pdl negli istituti a spiegare la riforma

# Berlusconi: facinorosi nei cortei

«Partecipano alle proteste dell'estrema sinistra appoggiati dai giornali»

Barbara Flammeri  
ROMA

■ Silvio Berlusconi continua a rimanere deluso dalla lettura dei giornali. Il premier nega di aver fatto dietrofront sull'uso della polizia nelle scuole: «Io non ho cambiato assolutamente posizione o giudizio. Penso che lo Stato deve difendere i diritti di chi vuole andare a scuola». La protesta degli studenti non sembra impensierirlo. Anche perché «in tantissime manifestazioni organizzate dall'estrema sinistra e dai centri sociali, così come mi ha confermato il ministro dell'Interno, ci sono gruppi di facinorosi che hanno il supporto dei giornali». E ne ha anche per Santoro: «Sento di trasmissioni con ascolti fantastici - dice riferendosi ad "Annozero" -, con un dibattito serrato con l'opposizione. Peccato che di noi, in quelle trasmissioni, non fosse stato invitato nessuno».

Berlusconi parla da Pechino quando in Italia è passata da poco l'alba e le strade non sono ancora tornate a pullulare di manifestanti. Walter Veltroni, intervistato da una radio romana, evita di replicare al premier: «Facinorosi? Ormai faccio fatic

ca a commentare, tanto tra un quarto d'ora lo smentisce». Parole al vetriolo, come quelle pronunciate poco dopo dal Cavaliere: «Non rispondo neppure, non è il caso. Sono abituato a ricevere insulti e calunnie, ormai bo la pelle dura e metto tutto in unico fascio».

Nel frattempo nella Capitale si stanno preparando quelle «azioni di convincimento» preannunciate dal premier. Deputati e senatori andranno nelle scuole per spiegare a studenti e genitori la riforma Gelmini e ribaltare «le false informazioni» propagandate dalla sinistra che «da 40 anni rovina la scuola». Allo scopo sono già stati confezionati un volantino e un pieghevole in cui sono riassunti gli obiettivi dei provvedimenti varati dal Governo.

Il decreto Gelmini tornerà nell'aula del Senato martedì per essere votato l'indomani. La richiesta di parte degli studenti di ritirare i provvedimenti sulla scuola è stata respinta dal ministro dell'Istruzione.

Una chiusura che, secondo il Pd, manifesta la non volontà di confronto: «È la conferma che per il ministro Gelmini il dialo-

## SUPERBONUS

### Ai profumeri aumenti del 50%

**I**n Italia tagli "lacrime e sangue"? In Romania aumento dei salari del 50 per cento con effetto retroattivo dal 1° ottobre. Il superbonus agli insegnanti è arrivato ieri con la promulgazione di un'apposita legge da parte del capo dello Stato Traian Basescu che, nel corso di una conferenza stampa, ha difeso la costituzionalità del provvedimento. La misura è stata infatti al centro di aspre polemiche interne: era stata votata dal Parlamento ma fortemente criticata dal Governo per le possibili conseguenze sul deficit di bilancio. «So che questa legge è opportuna, perché tutte le parti in causa hanno sottoscritto un patto per l'istruzione, con la partecipazione di tre grandi federazioni sindacali», ha spiegato Basescu, assicurando anche il rispetto degli impegni internazionali e della strategia di Lisbona.

go è poco più che una questione da cerimoniale». Ma così facendo il Governo commette un errore - sostiene Massimo D'Alema - «consiglierei di ascoltarli, perché credo che abbiano ragione a protestare contro quella che viene enfaticamente chiamata riforma Gelmini ma in realtà sono dei provvedimenti che tagliano i fondi per la scuola, la ricerca e l'università». Concetto ribadito anche da Veltroni: «Questo non è un progetto di cambiamento, una riforma, ma solo un taglio di 10 miliardi». E per una volta anche Di Pietro sposa la linea del Pd (con cui scenderà in piazza oggi): «L'unico facinoroso è Berlusconi. Credo che chi è a capo del governo e vede centinaia di migliaia di persone che dissentono pacificamente, e tra questi ci sono ragazzi, famiglie, studenti e insegnanti, abbia il dovere quanto meno di ascoltare».

«La verità - ribatte dal Pd Italo Bocchino (tra gli autori della campagna pro-riforma annunciata da Berlusconi) - è che da sinistra stanno soffiando sul fuoco e alimentando la protesta anche negli istituti perché sono disponibili a tutto pur di riempire la piazza».

All'assemblea Anci di Trieste il ministro Calderoli parla dei decreti attuativi del federalismo

# I palazzi di stato agli enti locali

## Gli immobili in vendita. Per mettere a posto i bilanci

DA TRIESTE  
FRANCESCO CERISANO

I palazzi dello stato agli enti locali. Con il primo decreto legislativo attuativo della delega sul federalismo fiscale il governo disporrà il trasferimento degli immobili statali a regioni, province e comuni. Con un obiettivo: dare agli amministratori una chance in più per far quadrare i bilanci. I trasferimenti immobiliari serviranno a dare ossigeno agli enti in dissesto finanziario o prossimi al default. E a evitare il ripetersi di nuovi casi Catania. «I comuni alla canna del gas venderanno gli immobili e faranno cassa senza ricorrere ad aiuti pubblici», ha dichiarato all'assemblea Anci di Trieste il ministro per la semplificazione normativa, Roberto Calderoli. Che ha spiegato come sia intenzione dell'esecutivo inserire il piano di dismissioni all'interno dei nuovi rapporti finanziari tra centro e periferia disegnati dal federalismo fiscale. Calderoli ha dato altre due buone notizie

per il mondo delle autonomie. Una per l'immediato e l'altra per il futuro. Lo stato si accollerà fino a un massimo di 6 milioni di euro gli interessi passivi sulle anticipazioni di tesoreria per l'Ici rurale 2008. La norma, dapprima inserita e poi espunta dal dl 154 «salva-bilanci» sarà reintrodotta come emendamento del governo in sede di conversione del decreto. La novità in prospettiva potrebbe rappresentare, invece, una vera rivoluzione copernicana nella contabilità degli enti locali. Calderoli e il suo staff stanno pensando a un patto di stabilità di comparto, in cui gli obiettivi da centrare non vincolino il singolo ente, ma l'insieme dei comuni. Calderoli ha ammesso che per il momento si tratta solo di un'idea, ma in avanzato stato di elaborazione. «Ns ho parlato in questi giorni con Tremonti», ha anticipato il ministro a *ItaliaOggi*. «e stiamo facendo i conti per valutarne l'applicabilità». L'idea non può non piacere al presidente dell'Anci, Leonardo Domenici. «Nel 2007



la migliore performance contabile del comparto pubblico l'hanno realizzata i comuni», ha osservato.

Il grande cantiere delle riforme, insomma, va avanti e potrebbe incorporare presto anche un ddl di semplificazione con interventi che spazieranno su tutti i ministeri. Una cosa è certa: il governo non è intenzionato a fare da solo, ma vuole

coinvolgere l'opposizione e gli enti locali nel processo riformatore. «Ho imparato la lezione», ha ammesso Calderoli, «nel 2001 il centro-sinistra commise un errore ad approvare il titolo V a maggioranza e noi l'abbiamo ripetuto nel 2006 con la devolution. Le regole dello stato si scrivono insieme». Il patto di concertazione tra esecutivo e autonomie, siglato a Trieste, sta già producendo i primi frutti. Chiudendo la sua ultima assemblea da presidente dell'Anci, Domenici ha comunicato di essere stato convocato martedì dal sottosegretario all'economia, Giuseppe Vegas, per ridiscutere le regole del patto di stabilità (coefficienti, entrate straordinarie e finanziamenti Ue per gli investimenti). E anche l'integrazione, con i rappresentanti degli enti locali, della Bicamerale per le questioni regionali (richiesta dall'Anci per scrivere insieme i decreti attuativi del federalismo) inizia sempre più a prendere corpo. Calderoli la vede di buon occhio, mentre chiude definitivamente la porta alla

proposta del Pd di una Bicamerale ad hoc.

**Federalismo fiscale.** Il ministro per la semplificazione ha rivendicato i meriti della bozza di federalismo fiscale che porta il suo nome. Primo fra tutti il passaggio dalla spesa storica ai costi standard che eliminerà gli sprechi e le differenze che si registrano da regione a regione, soprattutto in materia di prestazioni sanitarie. «Non è possibile che la Calabria abbia il doppio delle Tac per milione di abitanti della Lombardia e che una sacca di sangue in Lombardia costi uno e in Calabria quattro». Sui rapporti finanziari tra centro e periferia, tramontata per il momento l'ipotesi del tributo comunale sugli immobili («la delega però consente di reintrodurlo nei decreti attuativi»), Calderoli ha bocciato la proposta dei sindaci del Veneto che hanno chiesto al governo il 20% dell'Irpef. «L'imposta sul reddito non può essere utilizzata come criterio valido per tutti i territori, perché è il tributo più sperequato sul territorio nazionale».

Il ministro punta sul fatto che il tasso di inflazione programmata italiano è generalmente più basso

# Brunetta, contratti all'europea

## Gli stipendi cresceranno in base ai rincari dell'area della Ue

DI ALESSANDRA RICCIARDI

**D**opo la mossa a sorpresa dell'apertura immediata delle trattative per i rinnovi dei contratti pubblici con l'impegno a recuperare i fondi tagliati Giulio Tremonti, ministro dell'economia, Brunetta si prepara a inflamarne un'altra. E anche questa volta l'operazione, sulla carta, è dirimponte, visto che mira a riformare le regole del sistema contrattuale vigenti in Italia dal 1993. E non solo per i 3,5 milioni di dipendenti statali, per i quali Renato Brunetta, ministro della pubblica amministrazione, è direttamente competente. Il progetto di riforma, secondo quanto risulta a *Italia Oggi*, è già pronto ma sarà ufficializzato probabilmente a nome dell'intero governo, e non del solo ministro, e comunque dopo lo sciopero della scuola del prossimo 30 ottobre. Fatta passare la mobilitazione e la protesta, che ormai è su binari difficilmente deviabili, e acquisito il via libera politico di Palazzo Chigi, la trattativa entrerà subito nel vivo. Insomma, a discutere di difesa dei salari dall'erosione dell'inflazione, di produttività e aumenti legati al merito, ma anche di regionalizzazione delle intese e

di presenza sui luoghi di lavoro dei rappresentanti sindacali, non saranno più solo gli industriali guidati da Emma Marcegaglia. Anche il governo giocherà la partita dei redditi; anzi, le eventuali soluzioni adottate, come prevede la bozza di protocollo messa a punto da Palazzo Vidoni, potranno svolgere «una funzione di riferimento nella revisione del sistema contrattuale anche per il settore privato». Gli obiettivi prefissati dall'economista Brunetta sono chiari: superare l'inflazione programmata, che finora non è stata capace di difendere il potere d'acquisto dei salari perché troppo distante da quella reale, e adottare un parametro più realistico, «che non generi aspettative inflazionistiche». Il nuovo tasso che segnerà la crescita dei salari dovrà tenere conto, prevede la bozza, «della competitività dell'Italia nell'area euro e degli obiettivi della Bce». La capacità competitiva dell'Italia, ma anche gli obiettivi di stabilità dei prezzi fissati dalla Banca centrale europea determineranno la nuova crescita dei salari italiani. Un mix ampio, che dovrebbe eliminare l'inflazione importata, consentire trattative più rapide e

far salire in modo più realistico i salari dei pubblici. Basti pensare che il Consiglio direttivo della Banca centrale europea ha fissato al 2% l'aumento massimo, sui 12 mesi, dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IAPC), quando, inve-

ce, l'inflazione programmata in Italia per il 2008 sarà l'1,5%. Ed è su questo parametro che si rinnovano oggi i contratti degli statali, salvo poi recuperare il differenziale rispetto al tasso inflattivo reale nel biennio successivo al primo rinnovo. Anche la cadenza contrattuale cambia nel progetto Brunetta: non più due anni, ma tre, che però segneranno la vigenza contrattuale non solo della parte economica ma anche di quella normativa, oggi quadriennale. E la durata del contratto, vuole la bozza di Brunetta, dovrà essere sincronizzata con l'elezione delle rappresentanze sindacali sui luoghi di lavoro. Anche nel pubblico, come nel privato, si pensa poi a un rafforzamento del secondo livello di contrattazione, ovvero dei contratti d'azienda, a cui sarà demandato il

compito, «nel pieno rispetto dei vincoli derivanti dal patto di stabilità interno, dei risultati delle amministrazioni in termini di produttività e degli andamenti della fiscalità». Brunetta vuole portare a casa una riforma che eviti definitivamente fenomeni impropri di slittamento salariale generalizzato e che segua l'andamento delle entrate che, secondo la riforma del federalismo in discussione, saranno regionalizzate. Un progetto per una nuova politica dei redditi assai ambizioso, sul cui esito peseranno probabilmente le attuali divisioni sindacali. Davanti all'offerta avanzata l'altro ieri da Brunetta, di rinnovare i contratti già scaduti dei dipendenti pubblici, con pagamenti dal prossimo maggio e aumenti di circa 70 euro al mese, la Triplice si è nuovamente spaccata: la Cgil ha detto decisamente no, la Cisl ha firmato subito e la Uil ha preso tempo per pensarci, salvo poi dare ieri la propria adesione. «Il nostro no è motivato da ragioni contrattuali, di difesa dei lavoratori e non politiche», spiegava il responsabile Cgil pa, Carlo Podda. Contrario anche lo Snals Confasal di Marco Paolo Nigi, che finora si era caratterizzato per un'apertura di dialogo nei confronti del governo.



Sul sito Inps a disposizione dei lavoratori tutti i facsimile per la presentazione delle domande

# Moduli on-line per la maternità

## Richieste di congedo semplificate anche per i parasubordinati

DI GIGI LEONARDI

**D**isponibili sul sito [www.inps.it](http://www.inps.it), sezione "modulistica on-line", i nuovi moduli di domanda relativi alle prestazioni economiche di maternità/paternità, che interessano peraltro anche gli iscritti alla Gestione separata (i co.co.pro.). Come si legge nel msg. 23600/2008 dell'Istituto di previdenza, le innovazioni riguardano sia la grafica sia il contenuto e tengono conto delle più recenti novità normative intervenute in materia. I nuovi moduli sono validi sia per le prestazioni a pagamento diretto (come nel caso delle artigiane e commercianti) sia per quelle «a conguaglio» e vanno presentati, di regola, prima dell'inizio del periodo di congedo richiesto, all'Inps e al datore di lavoro (ove previsto).

**Compilazione agevolata.** Al fine di agevolare l'utente nella compilazione della domanda l'Inps ha predisposto per ogni modello una copertina (di una o due pagine) contenente informazioni di

### Quando è esclusa l'autocertificazione

#### Non sono in alcun caso autocertificabili:

- Il certificato medico di gravidanza;
- le altre certificazioni sanitarie previste in relazione alle singole fattispecie;
- I provvedimenti inerenti all'adozione/affidamento;
- la certificazione attestante l'ingresso in Italia del minore rilasciato dalla Commissione per le adozioni internazionali;
- Il certificato dall'ante autorizzato a curare la procedura di adozione attestante l'ingresso in famiglia del minore adottato/affidato;
- Il provvedimento con cui viene disposto l'affidamento esclusivo del minore al genitore richiedente (ex art. 155-bis codice civile).

carattere generale relative, per esempio, alle modalità di presentazione della domanda e al termine di prescrizione, nonché informazioni specifiche relative ai soggetti aventi diritto, alla durata ed alla misura della prestazione e così via. Sono indicazioni a carattere divulgativo attraverso cui gli interessati possono acquisire le informazioni circa i documenti indispensabili ai fini della liquidazione della prestazione, e sono diversificate a seconda delle qualità

soggettive del richiedente (madre, padre, genitore adottivo/affidatario ecc.) e delle ipotesi di specie (flessibilità, aborto, interdizione anticipata ecc.). I modelli di domanda con la relativa documentazione sono devono essere consegnati «all'Inps di zona» ossia alla sede Inps di residenza o di domicilio dell'utente. A tal fine l'anagrafica del richiedente è stata integrata con le informazioni relative al domicilio.

**Documenti inutili.** Nel caso di parti o di adozioni/affi-

damenti plurimi, dice la nota, non è necessario che il richiedente consegna tanti modelli in ragione del numero dei nati o degli adottati/affidati, ma è sufficiente che, per ogni singolo minore, venga compilato più volte il solo riquadro contenente i dati anagrafici del minore stesso. In linea generale non è necessario documentare il possesso di requisiti che l'Inps può direttamente accertare consultando i propri archivi (per es., requisiti contributivi e/o lavorativi), tranne nei casi in cui, per il tardivo aggiornamento degli archivi stessi ovvero per altre motivazioni, ciò risulti utile per accelerare la trattazione della pratica. Il richiedente, inoltre, non è tenuto a ripresentare documenti che, in ragione di una precedente domanda di maternità/paternità, relativa al medesimo evento, siano stati già presentati all'Inps, salvo che ciò comporti una più rapida definizione della domanda. Così, per esempio, la lavoratrice che unitamente alla domanda di congedo di maternità ha presentato la copia del provvedi-

mento di adozione, non dovrà ripresentare tale documento in caso di successiva domanda di congedo parentale riferita, ovviamente, al medesimo bambino. Per una maggiore semplificazione della documentazione amministrativa, i nuovi modelli prevedono che l'utente possa dichiarare fatti, stati e qualità anche relative all'altro genitore avvalendosi delle dichiarazioni sostitutive dell'atto di notorietà, predisposte all'interno del modello stesso (in tabella i casi esclusi). Per tale ragione, i modelli di domanda di congedo parentale (SR23 e SR59) non prevedono più l'acquisizione della firma dell'altro genitore, essendo sufficiente, come detto, la dichiarazione sostitutiva resa dal richiedente.

**Adozioni e affidamenti.** Il messaggio ribadisce che qualora sia richiesta copia di una sentenza o altro provvedimento giurisdizionale contenenti, per esempio, disposizioni in merito all'adozione oppure all'affidamento esclusivo del minore a un solo genitore (a seguito di separazione dei coniugi), è sufficiente che della sentenza o del provvedimento vengano prodotte quelle parti del dispositivo contenenti gli elementi strettamente necessari alla trattazione della pratica (es. autorità, numero e data del provvedimento, estremi dell'adottante e del minore, data di ingresso nella famiglia dell'adottante ecc.). Inoltre, riguardo alle adozioni internazionali, l'Inps evidenzia che i provvedimenti di adozione pronunciati in uno stato straniero diventano efficaci in Italia a seguito di trascrizione del provvedimento stesso nei registri dello stato civile. Pertanto, in tale ipotesi, ai fini del riconoscimento delle prestazioni di maternità/paternità, l'ufficio deve acquisire in via documentale la copia del decreto di trascrizione emesso dal tribunale italiano competente. In alternativa, l'interessato può autocertificare l'avvenuta trascrizione compilando la parte del modulo predisposta a tal fine.

**Parasubordinati.** Nuovi, infine, anche i modelli di domanda relativi al congedo maternità/paternità e congedo parentale per gli iscritti alla Gestione Separata denominati in sigle rispettivamente SR-29Mod.Mat./Gest.Sep. e SR74 Mod. Ast.Fac./Gest.Sep). In proposito è bene ricordare che la Finanziaria 2007 prevede la corresponsione di un'indennità per congedo parentale, limitatamente a un periodo di tre mesi entro il primo anno di vita del bambino, a favore dei soli soggetti che possono vantare l'accreditamento di almeno tre mensilità della contribuzione nei 12 mesi presi a riferimento ai fini dell'erogazione dell'indennità di maternità.

*Dialogo con gli studenti interrotto. Cortei e occupazioni. Berlusconi accusa: facinorosi a sinistra*

# Mariastella apre e chiude subito

## Il ministro: il decreto resta, cambiamo università e scuola

DI GIAMPIERO DI SANTO

**P**roteste, manifestazioni, tentativi di dialogo, rotture. Anche ieri l'Onda lunga della contestazione studentesca nei confronti della riforma della scuola targata Maria Stella Gelmini ha lambito le scuole e le università di tutta Italia. Fino a inondare in serata anche il Festival del cinema di Roma, dove un migliaio di studenti ha messo in scena un sit in al grido «Fermiamo il brutto film della riforma Gelmini» e ha promesso di mantenere il presidio per tutta la notte. È ancora confronto duro, insomma, tra studenti e governo, anche se uno spiraglio, dopo i giorni del muro contro muro, è sembrato schiudersi quando il ministro dell'istruzione, ricerca e università Maria Stella Gelmini, ha convocato i rappresentanti delle principali organizzazioni che avevano posto, come condizione per aprire il dialogo, il ritiro del decreto legge 137 e della legge 133 contestati da studenti e professori con oltre 300 cortei nell'ultimo mese in tutta Italia. Ma l'esito del confronto non è stato positivo, perché la Gelmini ha tenuto duro sul provvedimento, che, ha detto, «non cambierà». «Il decreto resta», ha spiegato

la Gelmini, che ha ricevuto le organizzazioni insieme con la presidente della commissione istruzione della camera, Valentina Aprea «Bisogna cambiare», ha detto il ministro nel corso dell'incontro. «Ho chiesto ai ragazzi se la scuola e l'università così come sono li soddisfino», ha raccontato poi. «Una scuola e una università che non preparano al lavoro e che non consentono loro di farsi un futuro. Perché non è vero che in Italia si spenda poco per l'istruzione, anzi, siamo tra i primi in Europa. Solo che si spende male».

L'osservazione non è bastata a convincere molte delle sigle presenti al confronto, già piuttosto maldisposte per una convocazione arrivata, a loro giudizio, con troppo ritardo. Così, Unione degli Studenti, Unione degli Universitari e la Rete degli studenti, dopo molte ore di confronto, hanno spiegato che per ora la protesta va avanti, come previsto, fino allo sciopero del prossimo 30 ottobre. «Il ministro Gelmini è intenzionato a proseguire e non ritirerà il decreto 137», ha raccontato il coordinatore dell'Unione degli studenti delle superiori Roberto Iovino. «Allora le abbiamo consegnato una lettera. Riteniamo che sia inutile incontrare gli studenti a pochi giorni dall'approvazione

del decreto, dopo che loro per due mesi avevano chiesto il dialogo». Mentre le organizzazioni più vicine alla destra e più aperte nei confronti delle proposte del ministro hanno parlato di «un confronto sincero», ha raccontato il presidente del movimento Azione studentesca Giovanni Danzelli: «Il ministro ci ha detto che vuole modificare davvero l'università e ridurre gli sprechi. Vedremo in futuro come si comporterà il governo sui tagli alle università previsti dalla legge 133, ci auguriamo che in questi tre anni trovino i fondi per recuperare i soldi». Solo timide aperture, in una giornata che si era aperta con le dichiarazioni non proprio concilianti del premier, Silvio Berlusconi, da Pechino, dove è in corso il vertice Asem.



Mariastella Gelmini

«Non ho mai detto che manderemo la polizia contro i manifestanti nelle scuole e nelle università, ma il governo intende garantire a chi vuole continuare a frequentare gli atenei il diritto di farlo», ha detto il presidente del consiglio con il piglio di chi non ammette repliche. «E poi, in tantissime manifestazioni organizzate dall'estrema sinistra e dai centri sociali ci sono gruppi di facinorosi. Comunque, non ho fatto nessuna retromarcia sulla gestione dell'ordine pubblico, e ne ho parlato anche con il ministro dell'Interno, Roberto Maroni. Se lo stato intende essere stato deve difendere il diritto dei cittadini a frequentare le scuole e le università». Non che questo abbia impedito il dilagare della protesta. A Roma, circa 15 mila studenti, dopo essersi concentrati al Circo Massimo, sono tornati a farsi sentire dalle parti di Palazzo Madama. Nel resto d'Italia, occupazioni di scuole e atenei, assemblee e cortei che a Napoli hanno creato difficoltà al traffico. E nei prossimi giorni si andrà avanti, perché il 30 ottobre ci sarà lo sciopero generale della scuola e il 14 novembre sarà la volta delle università. Fino a quella data e forse anche dopo, insomma, le proteste di studenti, insegnanti, ricercatori e docenti universitari proseguiranno. Con il sostegno di buona parte dell'opposizione, in particolare del Partito democratico e dell'Italia dei valori. Oggi, durante manifestazione nazionale del Pd contro le politiche del governo, il segretario Walter Veltroni parlerà anche della riforma Gelmini e dei tagli.

## IL RELATORE DI MAGGIORANZA, IL SICILIANO GIUDICE, IN COMMISSIONE BILANCIO ALLA CAMERA «Con la Finanziaria sottratti 3,6 miliardi al Mezzogiorno»

**ANNA RITA RAPETTA**

**ROMA.** La Finanziaria trascura il Sud e il governo, dall'inizio della legislatura, ha tagliato 3,6 miliardi di euro alle risorse per il Mezzogiorno.

Non è la denuncia di un esponente dell'opposizione, ma dello stesso relatore della Finanziaria, Giudice, esponente di spicco di Forza Italia originario di Canicattì, nel suo intervento durante l'esame della manovra in commissione Bilancio alla Camera.

In tempi di crisi economica, il timore che le peculiarità territoriali di un Paese passino in secondo piano è forte. Da nord a sud, l'Italia

inizia a risentire degli effetti della negativa congiuntura internazionale. Così il Mezzogiorno rischia di perdere la priorità nell'agenda del governo. È questo, in sostanza, il ragionamento di Giudice che protesta: «Nel complesso, nei primi mesi della legislatura, le risorse per il Mezzogiorno hanno subito una perdita pari a circa 3,6 miliardi di euro per finalità del tutto avulse dalla politica per il Sud, tra cui rientra anche il finanziamento di Roma capitale».

Il relatore della manovra è convinto che sia necessario soffermarsi a riflettere sulla questione delle politiche per il Sud «che risulta assolutamente fondamentale per il rilancio del

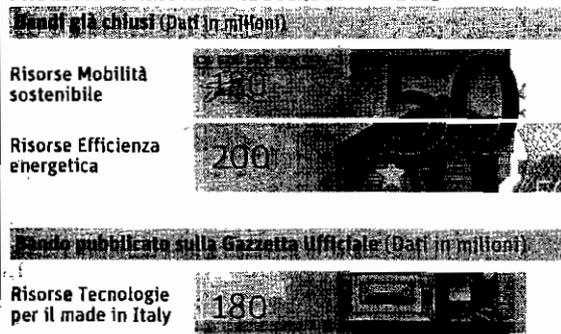
Paese. Nelle precedenti sessioni di bilancio è stato sempre riservato uno spazio volto ad affrontare le problematiche per il Mezzogiorno, con l'intervento dei ministri competenti», fa notare chiosando che sarebbe opportuno procedere in tal senso anche nell'attuale sessione.

Consapevole del difficile momento che il Paese sta attraversando, Giudice invita a concentrarsi su tre importanti questioni irrisolte relative al Mezzogiorno. Innanzi tutto, l'assenza di una strategia politica sul Sud. Poi, l'assoluta discrezionalità nell'utilizzo delle risorse del Fas (Fondo aree sotto utilizzate, di responsabilità nazionale) che, denuncia l'esponente del Pdl, sono state «usate per coprire

provvedimenti che non interessano in alcun modo le regioni dell'obiettivo 1, cioè quelle del Mezzogiorno. Infine, l'esigenza di sfruttare appieno le possibilità offerte dal quadro strategico nazionale 2007-2013» (che definisce le regole e le priorità d'attuazione per la programmazione delle politiche di sviluppo e coesione territoriale, frutto di un lungo confronto tra Stato, Regioni ed enti locali approvato dalla Commissione europea il 13 luglio del 2007) che «rappresenta l'ultima occasione per il Mezzogiorno, atteso che è presumibile a partire dal 2013 uno spostamento delle risorse comunitarie a vantaggio dei nuovi paesi dell'Unione».

**Gli interventi in agenda**

**PROGETTI DI INNOVAZIONE DI INDUSTRIA 2015**



**Bandi già previsti dal vecchio progetto**

Tecnologie per i beni culturali  
Nuove tecnologie della vita

**Bandi in fase di studio per il 2009**

Tecnologie ambientali  
Informatica-Itc  
Aerospazio

**1,5**  
Risorse che saranno sbloccate (Dati in miliardi)

**LE ALTRE MISURE ALLO STUDIO**

**Garanzie sui prestiti**

Scajola ha annunciato che saranno disponibili 600 milioni per il Fondo di garanzia per le pmi

**Agevolazioni fiscali**

Investimenti all'esame nuova versione automatica del credito di imposta e una Tremonti per sugli utili reinvestiti

**Incentivi su prodotti eco-sostenibili**

Agevolazioni per i prodotti eco-sostenibili

# Industria, dote da 1,5 miliardi

## Nuovi fondi da Scajola - Berlusconi: mai prevista la rottamazione auto

**Carmine Fotina**  
ROMA

È il premier Silvio Berlusconi a risolvere quello che negli ultimi giorni era diventato quasi un rebus. «Non è stata mai prevista - ha detto - la rottamazione per le auto». Da Pechino, dove è in corso il vertice Asem, il presidente del Consiglio spiega che il Governo e in particolare i ministri dello Sviluppo e dell'Economia, Claudio Scajola e Giulio Tremonti, «stanno lavorando per mettere a punto una serie di misure a sostegno dell'economia reale» che non includeranno l'estensione degli incentivi alla rottamazione già in vigore. I due ministri ci stanno lavorando, ha proseguito Berlusconi, «anche a seguito delle richieste che ci sono pervenute dalle associazioni, Confindustria in testa, ma anche da altre associazioni. Ci hanno indicato quello che a loro sembra possa aiutare le imprese

dei vari settori e noi stiamo lavorando attorno a questo».

I primi passi sono già stati compiuti, accelerando interventi che peraltro erano già previsti prima della crisi. Si partirà dall'innovazione: già la prossima seduta del Cipe

**IN CANTIERE**

Il premier: lavoriamo intorno alle richieste delle imprese. Si punta a sostenere l'acquisto di prodotti ad alta efficienza energetica

potrebbe destinare 1,5 miliardi di euro per aumentare il finanziamento del programma Industria 2015. Si tratta di risorse provenienti dal Fas (Fondo aree sottoutilizzate) e dal Programma operativo nazionale Ricerca e competitività e che fin dalla nascita del program-

ma Industria 2015, con l'ex ministro Bersani, erano state previste come "riserva" cui attingere per i progetti di innovazione industriale. Ora questa dotazione, inizialmente destinata ad "azioni connesse" da attuare attraverso accordi con le amministrazioni regionali, verrà utilizzata per estendere Industria 2015 a nuovi settori: entreranno Tecnologie ambientali, Informatica-Itc e probabilmente Aerospazio o Turismo. Si aggiungeranno ad altri due settori in stand-by: Tecnologie per i beni culturali e Nuove tecnologie per la vita. Questi cinque bandi di gara nel 2009 dovranno spartirsi circa 1,5 miliardi.

Procederanno invece con le dotazioni previste i bandi già chiusi - Mobilità sostenibile con 180 milioni ed Efficienza energetica con 200 milioni - e quello pubblicato di recente sulla Gazzetta Ufficiale (Tecnologie per il made in Italy con 180 milioni). Inoltre,

per venire incontro alle richieste di una buona parte delle imprese e per "aggiornare" Industria 2015 in chiave anti-crisi, dovrebbero essere accelerate le procedure per la selezione dei progetti candidati, anche se questo finirà per ridimensionare il meccanismo basato su un'Agenzia indipendente di valutazione.

Scajola, dunque, proverà a giocare la carta-innovazione. Lungo la stessa linea si studiano nuovi incentivi per prodotti ad alta efficienza energetica e a basso impatto ambientale, in diversi settori. Oggi sono già previsti bonus per alcuni interventi di riqualificazione degli edifici (pompe di calore, stufe a biomassa, pannelli solari) e per alcune categorie di motori ed inverter. Una delle richieste giunte al ministero, dai produttori di Confindustria-Anie, è l'estensione di questi interventi ad altri prodotti e comparti.

Più complicato il discorso degli eco-incentivi con la tradizionale rottamazione, ipotesi citata nei giorni scorsi da Scajola in riferimento ad auto ed elettrodomestici. L'industria del bianco vorrebbe allargare dai frigoriferi e i congelatori di classe A+ e A++ (prevista fino al 2010) anche a lavatrici e lavastoviglie. In questo caso bisognerà fare i conti con il «no» giunto ieri da Berlusconi: lo stop alla rottamazione per le auto mette seriamente a rischio anche quella per l'industria degli elettrodomestici.

Aperti poi, insieme a Tremonti, altri due fronti. Sulle garanzie per il credito si punta a potenziare i Confindi anche con il sistema delle "controgaranzie". Dossier sul tavolo una nuova versione automatica del credito di imposta sugli investimenti, vantaggi per la capitalizzazione delle imprese e su una "Tremonti" sugli utili reinvestiti.

*carmine.fotina@isole24ore.com*